

Gesù disse...

XX Domenica T.O./C 18/08/2013

Vangelo Lc 12, 49-57

Il cristiano vero è scomodo perché non si omologa ma si fonda in Cristo Uomo Vero.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione.

Il regno di Dio è la realizzazione della comunione tra gli uomini e con Lui. Come mettere d'accordo questa verità con queste parole del vangelo? Eppure sappiamo che la risposta è nel fatto che la Parola di Dio è una parola viva, spesso scomoda, perché la comunione non sposa i compromessi. Infatti la Parola di Dio è anzitutto l'annuncio della verità che come tale suscita sempre opposizione.



Le parole di Gesù sono improntate ad un profondo realismo: il suo regno creerà nuove divisioni. Chi lo accoglie non entra in uno stato di “tranquillità”, ma prova dapprima in se stesso la guerra e la divisione. Egli non può accettare l'ambiguità del compromesso, non può vivere il bene e il male, trovare un accordo tra il vero e il falso, non può affidarsi totalmente alle certezze umane, deve abbandonare continuamente la certezza delle tranquille abitudini per l'incertezza di una terra che non possiede.

Tutto ciò è mosso dall'Amore. Ma non c'è amore vero che non porti con sé la sofferenza, non c'è verità che non ferisca. Se l'amore è dono gratuito non può non essere distacco da se stessi e ciò domanda una armonia interiore che superi l'ambiguità. Il profeta è colui che annuncia la verità profonda dei fatti. Poiché la realtà dei fatti è l'azione imprevedibile di Dio che interpella la libertà della persona, tale verità suscita sempre nell'uomo il dubbio, la paura del rischio, l'incertezza. In quante occasioni abbiamo preferito affidarci alla sicurezza della prudenza umana piuttosto che abbandonarci all'imprevedibilità di Dio per essere una voce alternativa? Una voce capace di rompere il silenzio della rassegnazione?

D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Scegliere Cristo in un mondo dominato dal peccato, da scelte comode può avere come prezzo il farsi dei nemici. Chi si mette dalla parte di Cristo entra per ciò stesso nella mischia e nella lotta. Non si può considerare né è ritenuto un neutrale: per molti è un nemico. La storia dell'umanità può far conto sulla volontà di comunione, di impegno, di collaborazione del cristiano, ma il suo progetto di liberazione, la sua utopia di un amore senza confini non possono non suscitare dissensi nella famiglia, fra gli amici, nella società, imporgli delle scelte che urteranno la tranquillità di molti.

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?».

E' sui valori che si giocano l'impegno e la vita, che si compie la comunione o sorgono le opposizioni. Ecco perché il cristiano supera la divisione con l'amore. Anche se la sua parola e la sua azione creano divisioni ed opposizioni, egli non rende male per male, ma sa vincere il male con il bene. Ripaga l'odio con l'amore. La parola di Dio mi libera anzitutto da me stesso e dalla paura della solitudine, dell'opposizione, rendendomi un profeta capace di contribuire alla comunione vera, quella che non nasce dal compromesso bensì dalla verità.

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente Federazione Istituti di Attività Educative
www.fidaelombardia.it